

# NOTES AND DISCUSSIONS

## NOTE E DISCUSSIONI

---

### IL TESTO DELLE *COMPOSITIONES* DI SCRIBONIO LARGO: UN BILANCIO DELLE EDIZIONI PIÙ RECENTI

Con il ritrovamento del codice 98, 12 della Capitolare di Toledo (= T), risalente agli inizi del XVI sec., e la successiva edizione teubneriana da parte di chi scrive<sup>1</sup> si è aperta una nuova fase per lo studio di Scribonio Largo e della sua opera, che fino ad allora si conosceva solo attraverso l'*editio princeps* parigina del 1528 dovuta a Ruellius (= R) e fondata su un codice perduto e non identificabile con T.

Nel 2016, utilizzando ampiamente l'edizione Teubner, J. Jouanna-Bouchet ha riproposto il testo di Scribonio nelle *Belles lettres*<sup>2</sup>, che riprende praticamente, tranne poche diversificazioni, il mio testo critico. Jouanna-Bouchet ha aggiunto, secondo i criteri della collana, la traduzione francese, note di commento e alcuni indici. La sua edizione riserva scarsa attenzione alle novità testuali rappresentate dalla tradizione indiretta, che oltre a Marcello Empirico, comprende gli *excerpta* venuti alla luce nel frattempo<sup>3</sup>, considerati, come pare, da Jouanna-Bouchet in molti casi, ma senza prove sicure, spuri.

Nel 2020 ha poi visto la luce una nuova edizione di Scribonio curata dallo scrivente per il *Corpus medicorum Latinorum* (*CML II 1*), fornita di ampio commento e indici<sup>4</sup>. Cerco ora di illustrare i caratteri delle due edizioni, Teubner e *CML*, e quelli che a me sembrano alcuni limiti dell'edizione di Jouanna-Bouchet, prendendo in esame alcuni passi tra i più interessanti del testo di Scribonio.

1. S. Sconocchia, *Novità mediche latine in un codice di Toledo*, «Riv. di filol. e istr. class.» 104, 1976, pp. 257-69; *Scribonii Largi Compositiones*, edidit S. Sconocchia, Lipsiae, Teubner, 1983. Ringrazio i Colleghi e amici K.-D. Fischer dell'Universität Mainz e P. Radici-Colace dell'Università di Messina che hanno riletto questo contributo fornendomi alcuni positivi consigli. Un grazie sentito a Piergiorgio Parroni per l'attenta rilettura e i validi consigli.

2. *Scribonius Largus, Compositiones médicales*, Texte établi, traduit et commenté par J. Jouanna-Bouchet, Paris, Les belles lettres, 2016.

3. Vd. in particolare I. Mazzini, *Due testimonianze inedite di Scribonio Largo fra tardo antico e alto medioevo*, «Riv. di filol. e istr. class.» 111, 1983, pp. 158-70; S. Sconocchia, *Nuovi testimoni scriboniani tra tardo antico e medioevo*, «Riv. di filol. e istr. class.» 123, 1995, pp. 279-319; K.-D. Fischer e S. Sconocchia, *Nuovi excerpta scriboniani tra tardo antico e medioevo*, «Riv. di filol. e istr. class.» 136, 2008, pp. 267-311.

4. *Scribonii Largi Compositiones*, edidit, in linguam Italicam vertit, commentatus est S. Sconocchia, Berolini, De Gruyter (*CML II 1*), 2020.

Con l'occasione ritornerò su alcune scelte editoriali mettendo a confronto le mie più recenti soluzioni con quelle della studiosa francese.

*Praef. 5.* In *CML II 1*, p. 78, 16 sg., leggo: *qui enim nefas existimaverint spem dubiam hominis laedere, quanto scelestius profecto o iam nato nocere iudicabunt?* Il rifiuto del medico di fornire medicinali abortivi ha un alto significato morale: «Quelli infatti che riterranno atto nefando danneggiare una speranza ancora incerta di persona umana, quanto senza dubbio giudicheranno colpa più delittuosa nuocere a un uomo già nato?»<sup>5</sup>. *Profecto* è lezione di T, mentre nell'ed. Teubner, p. 2, 25, adottavo *perfecto* di Marcello Empirico, difeso già da Helmreich. La lezione di T sembra ora migliore: la presenza dell'avverbio aggiunge enfasi alla contrapposizione tra una 'speranza di essere umano', qual è il feto, e un uomo già nato. Jouanna-Bouchet invece si attiene a R, che ha *perfecte*, lezione indubbiamente più debole. Come ha fatto osservare Mudry<sup>6</sup>, *perfecto* trova un appoggio in Gell. XII 1, 9, dove si pone a confronto l'aborto e il rifiuto dell'allattamento del neonato (*quod cum sit publica detestatione communique odio dignum in ipsis nomine primordiis, ... quantum hinc abest iam perfectum iam genitum, iam filium proprii atque consueti atque cogniti sanguinis alimoni privare?*) e, di conseguenza, stante anche l'equivalenza di *genitus* e *natus*, si potrebbe essere indotti a stampare *perfecto* secondo il suggerimento di Lausdei<sup>7</sup>; a me sembra però che si tratterebbe di una specie di contaminazione tra il testo di Marcello e quello di R e quindi sospetta. Nel dubbio pare più prudente attenersi a T, che spesso apporta lezioni genuine, laddove R ritocca e normalizza con gusto classicizzante.

12. In Teubner, p. 19, 13 sg., stampavo: *herbam, quam iidem [scil. Graeci] †oximidam†, nos nervalem appellamus*, ponendo tra *crucis* la lezione di T: in apparato sospettavo che *oximidam* potesse nascondere *ocimoidem*, prendendo a confronto Plin. nat. XXIV 137 *Clinopodium alii deopiceton, alii zopyriontion, alii ocimoides appellant* e Diosc. III 105 p. 422, 20. In *CML II 1*, p. 106, 19 sg., pongo a testo *ocimoidem* (ma leggi *ocimoides*, anche in *Commentario*, p. 340), tenendo conto della facilità di deterioramento di termini greci. Jouanna-Bouchet, p. 38, rimane invece ferma a *†oximidam†*.

15. In Teubner, p. 20, 7 (= *CML II 1*, p. 108, 7 sg.), si legge: *citatus ambulet milia passuum non minus III et dimidium*, dove *non minus III et dimidium* è congettura di E. Cecchini<sup>8</sup>, mentre Jouanna-Bouchet preferisce *non minime duum* di R (*non minime divum ut videtur T*), che sembra, in effetti, un testo un po' troppo semplificato.

26. Sia in Teubner, p. 24, 16 sg., che in *CML II 1*, p. 114, 18, leggo: *subiecto scilicet specillo aut inversa palpebra, si quis eo <non> utatur*. La palpebra deve essere rovesciata se, per applicare il collirio, non si dispone di *specillum*. Non è supplemento di E. Cecchini, indispensabile per dare senso alla frase. Jouanna-Bouchet non accoglie l'integrazione, proponendo,

5. Così ho tradotto il passo in *CML II 1*, p. 79.

6. Ph. Mudry, *Éthique et médecine à Rome: la Préface de Scribonius Largus ou l'affirmation d'une singularité*, in *Médecine et morale dans l'Antiquité*, Vandoeuvres-Genève, 1977 («Entretiens sur l'Antiquité classique» 43), pp. 308 sg. A Mudry devo una recensione bella e positiva della mia nuova edizione in «Mus. Helv.» 78, 2021, pp. 327 sg.

7. C. Lausdei, *Scriboniana*, «Prometheus» 11, 1985, pp. 249-57: 249.

8. Cf. S. Sconocchia, *Per una nuova edizione di Scribonio Largo: I nuovi apporti del codice Toletano*, Brescia 1981, pp. 49 sg.

con *si quis eo utatur*, un testo che non pare avere la consequenzialità logica che qui si richiede.

30. Sia in Teubner, p. 25, 25 sg. che in *CML* II 1, p. 116, 17 sg., edito: *si passum adiectum non erit, collyrium <non> erit*. Il supplemento di *non* è indispensabile per dare un senso alla frase: «se non si aggiungerà vino passito, <non> diventerà collirio». Il mancato accoglimento della mia integrazione da parte di Jouanna-Bouchet rende il testo incomprensibile.

45. In Teubner, p. 30, 4-6, scrivevo: *spumae argenteae pondo duo, cerussae pondo libra, salis ammoniaci pondo libra, aeris flos pondo dodrans, aceti sextarius, olei veteris sextarii duo et dimidium*, mentre in *CML* II 1, p. 124, 1-4, ho così modificato il testo: *spumae argenteae pondo duo, cerussae pondo libra <m>, salis ammoniaci pondo libra <m>, aeris flos pondo dodrantem, aceti sextarium, olei veteris sextarios duos et dimidium*, accogliendo la congettura di U. Capitani, che qui ricostruisce, a mio avviso giustamente, una serie di ‘accusativi di ricetta’ (vd. anche esempio successivo e Scrib. Larg. 70, 86, 216, 257). C’è da notare che *sextarios duos* è lezione di T ricondotta al nominativo da R. Jouanna-Bouchet segue il testo teubneriano.

47. Anche qui, come nell’esempio che precede, accolgo la proposta di U. Capitani di restituire ‘accusativi di ricetta’; mentre in Teubner, p. 31, 4 sg., leggevo: *pondo quadrans, aluminis Aegyptii pondo sextans, chalcitis pondo uncia*, in *CML* II 1, p. 124, 24 sg., propongo *pondo quadrantem, aluminis Aegyptii pondo sextantem, chalcitis pondo uncia <m>*. Si tenga conto che *quadrantem* e *sextantem* sono lezioni di T mentre il nominativo è presente in R. Credo che il nuovo testo costituisca proprio un progresso. Jouanna-Bouchet segue invece il testo Teubner.

50. Sia in Teubner, p. 32, 7 sg., che in *CML* II 1, p. 127, 25 sg., le parole *<ad polypos> cum sint a cerebro, paribus ponderibus sicca bene faciunt* sono da me collocate, su suggerimento di E. Cecchini, alla fine di questa *compositio*, dove concluderebbero la ricetta concernente il cattivo odore delle narici, che Scribonio propone di curare con certe sostanze in forma liquida (*eo uti liquido per pinnam*). Subito dopo si direbbe che le stesse sostanze, in pari misura e in forma secca (*paribus ponderibus sicca*), siano efficaci per la cura di polipi «quando provengono dal cervello». La *compositio* successiva comincia con le parole *Ad polypos* ecc. (si prescrive un’altra ricetta per polipi di origine diversa da quella precedentemente esposta), un inizio che avrebbe favorito per *saut du même au même* la caduta della frase in questione e il suo reinserimento al posto sbagliato. Jouanna-Bouchet propone invece di collocare la stessa frase all’inizio della *compositio* 51, dove verrebbero elencati due tipi di polipi nasali, quelli che hanno origine *a cerebro* e quelli di altra natura; ma sembrerebbe strano che una composizione, che deve avere una sua autonomia, possa far riferimento con *paribus ponderibus* alla *compositio* che precede (vd. anche esempio seguente).

51. Con riferimento all’inizio di questa *compositio* (vd. esempio precedente) sia in Teubner, p. 32, 9 sg., che in *CML* II 1, p. 128, 1 sg., stampo: *Ad polypos misyos [misy Teubner] usti, chalcitidis ustae, aeris flos usti, soreos, aeris squamae <paria pondera> tusa et cribrata*. Questo testo si basa sull’accordo delle lezioni di T *ad polypos misiusti cachtitidos ustae aeris flos ustum sors aeris squamae tusae cribrata* e di Marcell. *med.* 10, 22 *ad polypos sanandos: misui ustum, chalcitidis ustae, aeris [usti] squamam. paribus ponderibus siccata haec bene teres*; è un accordo, come risulta da Teubner e *CML*, fondamentale, in quanto T conserva lezioni genuine e certamente non ‘addomesticate’ da R. La riprova più confortante per accogliere qui il testo di T Marcell. è data da Galeno, che, come è noto, ripropone in greco il testo di

Scribonio. Ebbene, in Galen. XII p. 683 Kühn (*comp. med.* III 3; cf. Jourdan, pp. 52 sg.) si legge, con sequenza di genitivi identica a quella delle *Compositiones*: Σκριβονίου Λάργου ποιεῖ πρὸς πάσαν ἐξοχὴν· μίσθος κεκαυμένης, χαλκίτεως κεκαυμένης, χαλκάνθης κεκαυμένης, σῶρεως, λεπίδος χαλκοῦ ἀνά <η´, ξηρῶ παράπτου<sup>9</sup>.

63. In Teubner, p. 37, 3 sg., e *CML* II 1, p. 134, 17, leggo: *prodest in omni parte corporis factum cancer*. Jouanna-Bouchet stampa invece: *prodest in omni parte corporis facto cancro*, non accogliendo neppure qui il nominativo o accusativo assoluto, *factum cancer*<sup>10</sup>. *Facto cancro* è lezione di R, che credo sia intervenuto normalizzando, mentre *positum contra cancerem* ha Marcell. *med.* 11, 29, che probabilmente ha usato una formula piú ‘discorsiva’.

70. In Teubner, p. 39, 1-3, leggevo: *item hoc medicamentum bene facit: hirundinum pullorum cineris pondo quadrans, hysopi pondo sextans, nitri pondo uncia, piperis pondo semuncia, laseris pondo semuncia*. In *CML* II 1, p. 138, 11 sg., accolgo invece *quadrantem, sextantem* (lezioni di T) e di conseguenza *unciam* e *semunciam* (bis), supponendo con U. Capitani ‘accusativi di ricetta’ per cui vd. 45. Ancora una volta Jouanna-Bouchet si attiene al testo teubneriano.

71. In Teubner, p. 40, 11 (= *CML* II 1, p. 140, 13), scrivo: *digito melle uncto medicamentum sumitur*, dove *uncto* è congettura di E. Cecchini per *mixto* di TR, che non dà un significato soddisfacente, come sembra invece a Jouanna-Bouchet che lo accoglie.

72. Questa *compositio* termina con le parole *compositio autem haec est. <...>* (Teubner, p. 40, 16 sg. = *CML* II 1, p. 140, 17), che Jouanna-Bouchet fa slittare all’inizio della *compositio* successiva senza tener conto che «nessuna ricetta di Scribonio inizia con *Compositio autem*», come osservo in *Commentario*, p. 393. Una ulteriore conferma della mia soluzione di proporre lacuna viene dalle parole iniziali della *compositio* 72 *Ad arteriam exasperatam simplicia quidem haec faciunt: commi Alexandrinum vel tracantum per se sub lingua retentum*. Anche in altri casi Scribonio fa seguire ai *simplicia* il *medicamentum* composto (vd. *Commentario, ibidem*). La scelta, motivata da Jouanna-Bouchet nelle *Notes complémentaires*, p. 265, appare dunque difficilmente difendibile.

87. Mentre in Teubner, p. 46, 21 sg., scrivevo: *croci pondo uncia, myrrhae pondo sextans, opi pondo quadrans*, in *CML* II 1, p. 150, 12 sg., ho sostituito *uncia* con *uncia(m)*, *sextans* con *sextantem*, *quadrans* con *quadrantem* (*sextantem* e *quadrantem* sono lezioni di T, i nominativi lezione di Helmreich). Come in altri casi (vd. *supra*, a 45) Jouanna-Bouchet non si pone il problema del ‘Rezeptakkusativ’.

90. In Teubner, p. 48, 9 sg., leggevo: *donec fingi pastilli possint pondere victoriati, alii tertia huius ponderis detracta*; in *CML* II 1, p. 152, 17 sg., accolgo invece: *donec fingi pastilli possint pondere victoriati, alii tertia(m) huius ponderis detracti*, che traduco (p. 153): «in modo da poter confezionare pastiglie in parte del peso di ½ denario, altre invece di peso inferiore di un terzo». *Detracti* regge *tertiam*, accusativo di relazione (*Commentario*, p. 406). *Tertia(m)* è da me ricostruito su *tertias* di S (Sangallensis 751, sec. IX, uno dei codici con *excerpta*), e

9. Sull’argomento vd. anche A. Guardasole, *Galen of Pergamum: a Witness of Scribonius Largus’ Oeuvre*, in *Greek and Roman, Studies in Cultural Change*, Leiden-Boston, 2014, pp. 315-29.

10. Sull’argomento vd. Sconocchia, *Per una nuova edizione cit.*, pp. 71-73; Id., *Studi di letteratura medica latina*, Ancona 1988, pp. 91-111; Id., *Su alcuni aspetti della sintassi dei casi in latino. Il nominativo e l’accusativo assoluto*, in *Grammatica: Studi interlinguistici*, a cura di C. Taylor Torsello, Padova 1997, pp. 227-49.

*detracti* è lezione di T. Jouanna-Bouchet, che pare rifuggire sistematicamente dall'acogliere lezioni dei nuovi *excerpta*, si attiene al testo teubneriano.

97. In Teubner, p. 54, 3 sg., leggevo: *compositio mirifica, non ignorata quidem antiquioribus*, mentre in *CML II 1*, p. 158, 4, ripristino la lezione di T, confermata ora da S, che tramanda *ne* davanti ad *antiquioribus*. Si tratta di un uso *vulgär* presente già in Petronio (vd. Hofmann-Szantyr, p. 447 sg.) e per questo ritenuto errato e quindi o tolto di mezzo o corretto in *ab* con R. Jouanna-Bouchet stampa *ab antiquioribus*, evidente normalizzazione di R.

104. In Teubner, p. 55, 15 sg., stampavo: *ut ex eo* (scil. *stomacho*) *varios liquores subinde exuant consentiente capite*, dove *consentiente capite* è lezione concorde di TR Marcell. (cui si aggiungono due testimoni contenenti *excerpta*, il Bodmerianus 84, sec. IX [C] e il Casinensis 69, sec. IX [Ca]); in *CML II 1*, p. 164, 14, invece propendo per *consentientis caput* di S, certo *lectio difficilior*, considerato che a nessuno sarebbe venuto in mente di correggere un comune ablativo assoluto con un piú raro accusativo alla greca (vd. *Commentario*, p. 418). Jouanna-Bouchet, che, come si è già visto, non ha grande considerazione per gli *excerpta*, si attiene a Teubner. Qualche riga piú sotto (Teubner, p. 56, 9 sg. = *CML II 1*, p. 166, 4) leggo *caules apio similis ex posca decoctus*, dove *apio similis* è congettura di E. Cecchini (*ad plosilas* [ut vid., vel -is] T). Jouanna-Bouchet preferisce scrivere *caules apio similes*, ma non si comprende come possa giustificarsi il plurale in presenza di *decoctus* che segue.

111. In Teubner, p. 60, 4 sg., scrivevo *postea rus et sorba arida admiscentur cribrata curiose sapa a, quae residua est*, mentre in *CML II 1*, p. 170, 19 sg., correggo *sapa* di T in *sapae* di R, considerato che Scribonio per indicare la sostanza a cui se ne mescolano altre usa *admisceo* col dativo e non con l'ablativo: cf. 87 (p. 47, 1 Teubner = *CML II 1*, p. 150, 13 sg.) *contusae myrrhae opium admiscetur*; 88 (p. 47, 6 sg. = *CML II 1*, p. 150, 19) *myrrhae ante tritae ... admiscetur*; 134 (Teubner, p. 69, 23 = *CML II 1*, p. 186, 10) *cui* (scil. *liquori*) *myrrha trita admiscetur*. Jouanna-Bouchet si attiene a *sapa*.

113. In Teubner, p. 60, 22-61, 1, leggevo: *tunduntur, teruntur, cribrantur ex suco rubi cauliculorum eqs.*, mentre in *CML II 1*, p. 172, 10 sg., dopo *cribrantur* supplisco con K.-D. Fischer *miscentur*, separandolo da *cribrantur* con due punti. Jouanna-Bouchet accoglie invece la trasposizione di C. Lausdei *Tunduntur cribrantur, teruntur* motivandola col fatto che «questo sarebbe l'unico caso con *cribrare* distanziato da *tundere*, verbo che, per lo piú, segue e completa i passi». Nonostante che in Teubner, avessi commentato la trasposizione di Lausdei con un *fortasse recte*, ritengo ora che il testo accolto in *CML* possa essere conservato (cf. anche *Commentario*, p. 426 n. 4).

120. Questo il testo in Teubner, p. 63, 9-12: *croci pondo sescunciam, piperis longi pondo sextantem semunciam, piperis nigri pondo sextantem semunciam, petroselini pondo sextantem, schoeni pondo sescunciam*. In *CML II 1*, p. 176, 5-7, dopo *croci pondo sescunciam* supplisco, seguendo V<sup>b</sup> (Vindocinensis 175, sec. XI<sup>ex</sup>, uno dei codici recanti *excerpta*), «*piperis albi pondo sextantem semunciam*», una integrazione che completa la serie: *piper album, longum, nigrum* (*Commentario*, p. 432). La probabile caduta della frase per omeoteleuto è una riprova, come mi fa osservare P. Parroni *per litteras*, che le aggiunte presenti negli *excerpta* sono per lo piú affidabili e da prendere in seria considerazione<sup>11</sup>.

11. La sua lettera, insieme a quella di P. Radici Colace, è stata letta nel corso della presenta-

133. In Teubner, p. 69, 11 sg., editavo: *datur et radices sucus ex vini cyathis tribus mixti*, seguendo Helmreich che emenda *mixti* da *mixtis* di TR, mentre in *CML* II 1, pp. 184, 27-187, 1, preferisco *mixtus*, congettura di Fischer: è il *radices sucus* a essere *mixtus*, cioè «mescolato con tre bicchieri di vino». Anche paleograficamente *mixtus* è lezione migliore, considerata la facilità dello scambio in minuscola di *-is* e *-us* finali. Jouanna-Bouchet scrive invece *ex vini mixti cyathis tribus*, testo che non pare convincente.

134. In Teubner, p. 69, 17 sg., avevo scritto: *Bene facit ad hydropicos haec compositio et maxime in initiis, quorum sufflatum corpus est, hyposarca quod Graeci vocant*, ma in *CML* II 1, p. 186, 5 sg., adotto la congettura di Fischer *subinflatum* per *sufflatum* di TR. *Sufflare* vale 'soffiare dentro'; *subinflare* vale 'gonfiare un poco' e sembra verbo più adatto a descrivere gli inizi della malattia (*maxime in initiis*), come osservo in *Commentario*, p. 440. Jouanna-Bouchet conserva invece *sufflatum*.

135. In Teubner, p. 70, 15-17 (= *CML* II 1, p. 188, 1 sg.), leggo *si detur autem vinum vetustius, ventrem aloe cum eo satis mollit. Facit autem aloe per se eqs.*, adottando il testo congetturale di E. Cecchini rispetto a *videtur autem vinum vetustius ventremque cum mollit (mollit in litura) eo satis mollit* tramandato da T. Mi pare che la precisazione che l'aloè è efficace come purgante anche *per se*, cioè non mescolato al vino, renda indispensabile la sua menzione nella frase che precede. Sull'efficacia del vino invecchiato come lassativo Cecchini rinviava a *Cat. agr.* 114 sg. Jouanna-Bouchet legge invece: *Videtur autem vinum vetustius ventremque cum eo satis mollit*, citando nel commento, p. 290 sg., *Plin. nat.* XIV 68 e *Pallad.* XI 14, 7 sg., per l'utilizzazione dell'aloè 'dans les mélanges', cioè per correggere il vino o invecchiarlo. Ma qui l'aloè è ricordato non per alterare il vino, ma per rafforzare in quello *vetustius* l'efficacia purgativa.

154. Sia in Teubner, p. 76, 12, che in *CML* II 1, p. 196, 17-19, leggo: *Valentibus tota datur compositio, imbecillioribus dimidia autem. Sed mane per clysterem alvus ducenda est ovorum albis temperatum* seguendo R, che così corregge il corrotto *eorum alterius temperatur* di T. Jouanna-Bouchet in luogo di *ovorum albis* accoglie *eorum, alteris*, facendo propria una congettura di Lausdei<sup>12</sup>, secondo il quale l'autore intenderebbe qui differenziare due tipi di cura, somministrando ai *valentes* la *compositio* intera, agli *imbecilliores* la dose dimezzata. A mio avviso (*Commentario*, p. 453) *temperatum* esige un ablativo strumentale e *ovorum albis* appare perfettamente calzante, dato che presso i medici antichi (Galeno) *ovorum album* è considerata sostanza 'diluente, attenuante'<sup>13</sup>.

171. In Teubner, p. 82, 2-5 (= *CML* II 1, p. 206, 20-23, con lieve modifica della punteggiatura) leggo: *pervenit ad me opinio esse in insula Creta barbarum quandam ..., quem, etiam cum liquorem timent et latratus edunt spasmoque uexantur, remedio brachio sinistro alligato efficere ut et potionem accipiant eqs.* (si sta parlando di un rimedio contro la rabbia). *Quem* è restituzione di Lausdei rispetto a *qm̄* di T e *quin* di R. Jouanna-Bouchet stampa *quoniam*, ma non

zione dell'ed. *CML* ad Ancona, presso l'Accademia Marchigiana di Scienze, Lettere e Arti, alla quale hanno partecipato vari colleghi tra cui Ph. Mudry dell'Université de Louvain, K.-D. Fischer dell'Universität Mainz e Stefania Fortuna dell'Università Politecnica delle Marche.

12. C. Lausdei, *Note testuali ed esegetiche alle Compositiones di Scribonius Largus*, in *Mémoires*, VIII, 1988, pp. 101 sg.

13. In *Note scriboniane*, «RPL» 28, 2005, pp. 133-76: 170, avevo fatto buon viso alla congettura di Lausdei, ma a distanza di tempo mi sono convinto che il testo di R sia in questo caso da accogliere.



si comprende come possa giustificarsi l'infinito *efficere* in dipendenza dalla congiunzione causale.

172. Teubner, p. 82, 7-9 (= *CML* II 1, p. 206, 25-27): *Hoc ego cum quaererem ab hospite meo, legato inde misso, nomine Zopyro Gortynense medico, quid esset, pro magno munere accepto, dixit autem hyaenae corii particulam esse panno inligatam*; non vedo la ragione di preferire, come fa Jouanna-Bouchet, *accepti* di R (facendo seguire punto fermo) ad *accepto* di T.

179. Il passo di Teubner, p. 85, 5 sg., *Cicutam ergo potam caligo mentisque alienatio et artuum gelatio insequitur* diventa in *CML* II 1, p. 212, 12 sg.: *Cicuta ergo pota caligo mentisque <ab> alienatio et artuum <con>gelatio insequitur*. Le nuove lezioni adottate sono presenti in V<sup>a</sup> (Vindocinensis 109, sec. XI<sup>ex</sup>, uno dei nuovi codici contenenti *excerpta*), che nel caso di *cicuta pota* conferma T (*cicutam potam* è lezione di R). *Abalienatio* per *alienatio* è accolto anche da Jouanna-Bouchet. Nel seguito, in Teubner scrivevo: *oportet autem et alvum acri clystere ducere eorum*, mentre in *CML*, sempre sulla scorta di V<sup>a</sup>, sostituisco *clystere* con *clysmo*, termine piú raro e quindi, pare, da preferire, presente anche in 155, 194, 197. Il testo di Jouanna-Bouchet coincide, a parte l'accoglimento di *abalienatio*, con quello di Teubner.

180. In Teubner, p. 85, 23 sg., avevo scritto: *prodest et sinapi ex aceto tritum circumdatum pedibus cruribusque*, dove *circumdatum* è lezione di TR, ma *circumlinitum* di V<sup>a</sup>, che adotto in *CML* II 1, p. 214, 2, è piú preciso e da preferire. Jouanna-Bouchet si attiene al testo di Teubner.

182. In Teubner, p. 86, 4, leggevo *gypso poto stomachus venterque dolore vasto urgentur*, correggendo con R *gypsus pota* di T, che invece accolgo in *CML* II 1, p. 214, 12, convinto che siamo in presenza di un nominativo assoluto (vd. *supra*, a 63) «con *gypsus* di gen. femm., come il greco ἡ γύψος [...] presumibilmente nella fonte di Scribonio» (*Commentario*, p. 480). Infatti «l'autore scrive in una lingua che ho definito 'latino-greca'. Tenendo presenti altri indizi – [...] nom. e acc. assoluti, grecismi come *eiusdemque generis pigmentorum componuntur* (Comp. 21) –, si può pensare che Scribonio fosse espertissimo di greco, o di madre lingua greca, o bilingue» (*ibid.*, n. 4). L'avvelenamento da *gypsum* è testimoniato anche da Plin. *nat.* XXXVI 183, cui Jouanna-Bouchet – la quale, come abbiamo già visto, non accoglie volentieri lezioni di *excerpta* e quindi si attiene a R – aggiunge Sen. *nat.* III 25, 1.

183. In *CML* II 1, p. 214, 20, sulla scorta di V<sup>a</sup>, scrivo *<et> praecipue* rispetto al semplice *praecipue* di Teubner, p. 86, 14. Mi convince il confronto con 20 (Teubner, p. 21, 18 = *CML* II 1, p. 110, 11), 156 (Teubner, p. 77, 4 = *CML* II 1, p. 198, 6), 227 (Teubner, p. 102, 22 sg. = *CML* II 1, p. 246, 21). Jouanna-Bouchet relega la lezione di V<sup>a</sup> (che designa con W) in apparato. Questo mi induce anche a integrare *et* davanti a *praecipue*, sempre seguendo V<sup>a</sup>, in 189 (*CML* II 1, p. 220, 10), omissa in Teubner, p. 88, 23 (vd. sotto).

184. In Teubner, p. 86, 23 sg., scrivevo con TR: *postea spiritus via intercluditur et praefocantur* (scil. *cerussam ... qui biberunt*); in *CML* II 1, p. 216, 8, adotto una congettura di K.-D. Fischer e stampo: *postea – spiritus via inteclausa – praefocantur*. La congettura di Fischer presuppone *spiritus inaniter clausa* di V<sup>a</sup>, che sembra restituirci la lezione originale pur attraverso una corruzione paleograficamente giustificabile (vd. *Commentario*, pp. 484 sg.). Preferire una congettura, anche se acuta e sostenuta da V<sup>a</sup>, alla testimonianza concorde di TR potrebbe sembrare rischioso, ma, in questo caso, non mi sentirei di escludere con sicurezza che i due testimoni, pur importanti, possano riproporre l'errore di un antigrafo del ramo di cui fanno parte. Anche qui Jouanna-Bouchet si attiene a

Teubner. Situazione analoga qualche riga piú sotto, dove ora scrivo, sempre seguendo V<sup>a</sup>: (*adiuvantur*) *cremore ptisanæ caldo largiore accepto, sed bene mixto*, mentre in Teubner invece di *mixto* adottavo *uncto* di TR. Sullo scambio tra *uncto* e *mixto* vd. *supra*, a 71. Jouanna-Bouchet relega *mixto* in apparato.

186. Coloro che mangiano la lepre di mare hanno disturbi di stomaco e urinari, e *nauseant præterea et subinde reiciunt spumosa, interdum biliosa aut sanguinolenta et maxime cum simulavit aut nominavit aliquis piscem (cum simulavit R, similarunt T)*. Così leggevo in Teubner, p. 87, 16-18; in *CML* II 1, p. 218, 2 sg., seguendo V<sup>a</sup>, scrivo: *si viderint aut si nominaveri[n]t aliquis piscem*. È infatti molto piú probabile che la nausea a chi si sia cibato della lepre di mare sia causata dalla vista di un pesce piuttosto che dall'esserselo immaginato (vd. *Commentario*, p. 487). Jouanna-Bouchet accoglie in parte la lezione di V<sup>a</sup> e legge: *et maxime si viderunt aut nominavit aliquis piscem*, ma «i congiuntivi sembrano piú efficaci e attendibili della tradizione diretta» (*ibidem*).

188. In Teubner, p. 88, 14, leggevo secondo TR: *item iure gallinae pinguis vel bubulae*, mentre in *CML* II 1, pp. 218, 26-220, 1, mi attengo a V<sup>a</sup> e modifico così il testo: *item iure gallinae <præ>pinguis vel bubulae <pinguissimo>*. In realtà V<sup>a</sup> tramanda *pinguissime*, grammaticalmente accettabile, ma, per il senso, da riferire a *iure* e quindi da correggere in *pinguissimo*, soprattutto confrontando con 185 *iure gallinaceo agnino ve quam pinguis-simo et salsissimo per se potio*. Il testo di V<sup>a</sup> sembra genuino: a nessun copista sarebbe venuto in mente di introdurre un aggettivo come *praepinguis*, molto raro (compare solo in Plin. *nat.* XIV 33, XVII 25 e XVIII 162) e supplire il superlativo che segue (sicuramente attratto nel caso della parola precedente). Jouanna-Bouchet registra le lezioni di V<sup>a</sup> in apparato. Nel seguito della *compositio*, in Teubner, p. 88, 19 sg., si legge: *ex vini acris hemina [hemina aeri T]*, mentre in *CML* II 1, p. 220, 6, in accordo con Jouanna-Bouchet, accolgo *meri hemina[m]* di V<sup>a</sup> in luogo di *acris hemina*. La studiosa evidenzia, credo con ragione, che *acer*, nelle *Compositiones*, non è mai associato al vino; infatti «l'aggettivo qualifica solo *acetum*, *lacrimae*, oppure *collyria*, *emplastra*, *clysteria* e così via» (*Commentario*, p. 491).

189. In Teubner, p. 88, 23 sg., scrivevo con TR: *potae [scil. cantharides] stomachi dolorem morsusque excitant, præcipue vesicae*, in *CML* II 1, p. 220, 9, sulla scorta di V<sup>a</sup>, integro e modifico: *potae stomachi dolorem <et præcordiorum> morsus[que] <doloresque> excitant <et> præcipue vesicae*. Anche in questo caso pare che la tradizione indiretta completi con termini tecnici la serie dei disturbi provocati dall'ingestione della cantaride e che pertanto vada preferita alla tradizione diretta. Jouanna-Bouchet si attiene a Teubner, ignorando, anche nel commento, la testimonianza di V<sup>a</sup>. La frase finale: *prodest ... oleum irinum ex ruta tritum et potum* di Teubner, diventa in *CML*, adattando il testo di V<sup>a</sup>: *prodest ... oleum irinum cum ruta trita [et] potum* (V<sup>a</sup> ha *cum ruta tritum et potum*). Il progresso congetturale che parte da V<sup>a</sup> è evidente: «l'*oleum irinum* non può essere tritato, così come la *ruta* difficilmente potrebbe essere *potata*» (*Commentario*, p. 493). Jouanna-Bouchet segue il testo teubneriano.

190. Teubner, p. 89, 6 sg., reca: *facit [scil. buprestis] autem tremorem stomachique infinitum dolorem; tremorem* è congettura di E. Cecchini (*cremorem* T *tumorem* R). In *CML* II 1, p. 220, 20 sg., congetturo *ruorem* (V<sup>a</sup> tramanda il corrotto *oris*). Jouanna-Bouchet preferisce *tumorem* di R, ma del gonfiore si parla nel seguito del discorso: dopo *infinitum dolorem* si legge infatti *et inflat totum corpus in speciem hydropici*. Subito dopo, per *adiuvantur aqua ficus aridae decoctae et ipsa ficu plurima sumpta* di Teubner, accolgo in *CML* il testo di V<sup>a</sup>: *adiuvantur <laesi hoc malo> aqua <cum ficu> arida [arido V<sup>a</sup>] decocta et <in> ipsa ficu plurima sumpta*. L'integrazione *laesi hoc malo* trova riscontro in 192 *adiuvantur autem*



*laesi ab ea* (scil. *ab ixia*), costruito con *ab* e l'ablativo e non con l'ablativo semplice (vd. *compositio* seguente) e ha dunque un'alta probabilità di essere testo genuino; anche il supplemento di *in* sembra da accogliere («A quelli «afflitti da questa intossicazione» arrega giovamento assumere un decotto di fichi secchi e con il decotto i fichi stessi nella quantità piú grande possibile»). Anche qui Jouanna-Bouchet si attiene a Teubner senza far conto del nuovo testo di V<sup>a</sup>.

191. In Teubner, p. 89, 14 sg., scrivevo: *reiciunt autem ab stomacho ramenta, quae etiam similia torminosis; subindeque animo deficiunt*; in *CML II* 1, p. 222, 6, correggo, in accordo con Jouanna-Bouchet, *reiciunt in deiciunt e quae etiam* di T in *quaedam (quidam Jouanna-Bouchet, simili V<sup>a</sup>)*. Nel seguito sia in Teubner che in *CML* leggo con TR (cui ora si aggiunge V<sup>a</sup>): *adiuvari autem debent laesi eo lacte asinino*, mentre Jouanna-Bouchet corregge con Jourdan *eo in ab eo*, emendamento forse non necessario data la coincidenza della tradizione diretta e indiretta, anche se con *laesus* Scribonio usa in altri casi il costruito con *ab* (cf. 192 *laesi ab ea*, citato nella *compositio* precedente; 193 e 195 *laesi ab eo*). Ma il costruito con ablativo semplice, che è anche in Cicerone (ad es. *Verr. II* 3, 1 *nulla ... laesi iniuria*), può essere accolto.

192. Rispetto a Teubner, p. 89, 23-25 *facit bene* [contro gli effetti negativi dell'ingestione di *ixia*] *et chamelea ... ex vini cyathis tribus aqua mixtis nec minus radix laseris ex vino data, tragoriganum eodem modo datum*, in *CML II* 1, p. 222, 14, aggiungo dopo *mixtis*, in questo caso in accordo con Jouanna-Bouchet, «*data*» sulla scorta di V<sup>a</sup> che tramanda *aqua mixtis datum*, una lezione che avvalora *datur* di T, da me precedentemente ritenuto spurio. L'integrazione ristabilisce il tricolon: *data ... data ... datum*.

194. A differenza di Teubner, p. 90, 10 sg., dove scrivevo: *conciatque mentis furorem cogitque exululare et palpitare lingua similiter decollatorum capitibus*, accogliendo *furorem* di R, in *CML II* 1, p. 224, 4, rivaluto *furere* di T (che peraltro presenta il corrotto *conciatque mentis quae furere cogitatque*, emendato da R) confortato anche dalla testimonianza di V<sup>a</sup>, che reca *furere* pure in un testo corrotto (*conciat mentesque furere cogitat qui*). Si tratterebbe di un costruito poetizzante con *mentis* accusativo plurale (per *concito* con acc. e inf. cf. *Ov. met. XIII* 225 sg. *quae vos dementia ... / concitat ... captam dimittere Troiam*), che ha anche il vantaggio di fare da *pendant* agli infiniti che seguono (vd. *Commentario*, p. 497). Nel seguito l'integrazione di *ut* dopo *similiter*, che adottò nella nuova edizione, si deve a V<sup>a</sup>. Jouanna-Bouchet si attiene in entrambi i casi a Teubner.

196. Rispetto a Teubner, p. 90, 26 sg. *adiuvantur* [scil. coloro che hanno ingerito sangue di toro] *aceto calido saepius pota et iniecto per se vel cum nitro laserisque radice*, in *CML II* 1, p. 224, 18, ho sostituito, su suggerimento di Fischer, *iniecto* con *reiecto* di V<sup>a</sup>. Infatti *inicere*, verbo adatto a un clistere e non a una pozione, non può qui accoppiarsi a *pota* (vd. *Commentario*, p. 499 n. 1). È evidente che bere il composto della ricetta deve servire a provocare il vomito e quindi a liberare il paziente dai fastidi dell'intossicazione. A questa evidenza si arrende anche Jouanna-Bouchet, che stampa *reiecto*.

198. Alla lezione *fungis venenatis cum quis laborat* (Teubner, p. 91, 8) preferisco in *CML II* 1, p. 226, 8 «*a*» *fungis venenatis eqs.*, di V<sup>a</sup>, in base al confronto con la *compositio* che precede, dove ricorre lo stesso costruito: *qui ab eo laborant*, anche se *laborare* è costruito anche con l'ablativo semplice: cf. 93 *vesica renibusque laborantis*. Jouanna-Bouchet si attiene al testo teubneriano. Poco piú sotto, dove continuo a leggere con T *manant sudores frigidi per artus, qui n et ipsi gelantur celerrime*, Jouanna-Bouchet si attiene a RV<sup>a</sup>S, che tramandano *qui*, lezione che non sembra affatto migliore.

201. In Teubner, p. 92, 21-24, scrivevo: *emplastrum Tryphonis chirurgi subviride, quod facit, cum vulnus ita actum est, ut os laedatur vel frangatur ... idem si os scabrum aut putre vetustate vitii factum est expurgat et educit*. In *CML* II 1, p. 228, 21-23, sostituisco *actum* di TR con *factum*, già congetturato da Rhodius e ora confermato da Ca, e, sempre seguendo Ca, sopprimo *si*, supplemento di R, e *est* presente in TR. Scrivo dunque: *emplastrum Tryphonis chirurgi subviride, quod facit, cum vulnus ita <f> actum est, ut os laedatur vel frangatur ... idem [si] os scabrum aut putre vetustate vitii factum [est] expurgat et educit*. Jouanna-Bouchet si attiene a Teubner, ma pare proprio che la testimonianza di Ca migliori il testo, confermando da un lato una congettura (*factum*), dall'altro rendendo inutile un supplemento (*si*) richiesto da *factum est* di TR, probabilmente attratto dal *factum est* che precede. Poco più sotto, ad *acetum intritum consumatur ad omnia, quae teri debeant* di TR, nella nuova edizione preferisco *aceti quantum in tritura consumatur eqs.* di Ca, che sembra lezione più efficace e chiara: «l'aceto si usi nella triturazione per tutte quelle sostanze che debbono essere triturate». Jouanna-Bouchet continua a seguire TR. La frase che conclude la *compositio*, che in Teubner suona: *emplastrum manibus subiget et redactum in rotundas ampliores, quas magdalias dicunt, reponetur* diventa in *CLM*, secondo la versione *aucta* e emendata di Ca: *emplastrum manibus subigatur et redactum in rotundas ampliores quas μαγδαλίδας <alii Graecorum, alii dicunt <μαγίδας>, reponatur*. Preciso che *μαγδαλίδας* (*magdalias*) è in TR (*magdalias* Ca e Georges, che seguivo in Teubner), mentre *μαγίδας* per *magicas* di Ca è emendamento di Fischer. Jouanna-Bouchet accoglie il testo Teubner, ma mi chiedo: che ragione potrebbe avere avuto un copista di aggiungere di suo frasi e argomentazioni che rendono il testo più chiaro e più ricco?

207. Rispetto a Teubner, p. 96, 7 *cerae* X p. C, in *CML* II 1, p. 234, 22, supplisco *<Ponticae>* dopo *cerae* con A (Ambrosianus M sup. 19, sec. XII o XIII, codice con *excerpta*) e Ca, un'aggiunta che sembra genuina perché va a completare i precedenti *pisic Bruttiae* e *bituminis Iudaici*. Poco più avanti *adicto thuris pollinis pondo trientem* viene così modificato in *CML*, ancora secondo A e Ca: *adicto thuris pollinis pondo trientem &et terrae mali pondo trientem*. Qui è evidente la caduta per omeoteleuto delle parole supplite nella tradizione diretta, alla quale in entrambi i casi si attiene invece Jouanna-Bouchet.

208. In *CML* II 1, p. 236, 11, correggo con A *misyis* di Teubner, p. 96, 27, in *misyos* e unifermo a questo genitivo, tramandato in 92 e 213, gli altri casi in cui è variamente tramandato e corretto (34, 37, 240, 241). Jouanna-Bouchet si attiene a *misyis*. Poco più avanti in Teubner si legge: *haec (scil. tutti gli ingredienti della ricetta in precedenza elencati) aceto teruntur, donec levia fiant. quibus mellis habentibus spissitudinem, cera atque alia, quae igne liquefiunt, <ex> bitumine super ignem soluta superfunduntur his, quae sunt in mortario (ex è supplemento di E. Cecchini)*. In *CML* accolgo l'emendamento di Fischer che espunge *bitumine*, considerato che, come si dice nella precedente enumerazione degli ingredienti, il bitume è già per sua natura liquido (*bituminis Zacynthii, quod est natura liquidum*) e dunque non ci sarebbe ragione di scioglierlo al fuoco: «pare un *error archetypicus*, comune sia al ramo di γ [= TR], sia a quello di Ca e A (deest in V<sup>a</sup>)» (*Commentario*, p. 517). Jouanna-Bouchet segue l'ed. Teubner.

209. Rispetto a Teubner, p. 97, 18-20, dove si legge *oportet autem, ubi tumor suspectus est, lanam succidam ex vino sive oleo superponere*, in *CML* II 1, p. 238, 1 sg., seguendo A e Ca, correggo *suspectus* in *aspersus* e aggiungo con Ca *emplastro* dopo *superponere* (*superponere* R, *superponere emplastrum* T, *superponere emplaustum* A), ottenendo un senso senza dubbio più calzante: «Ma è necessario, quando sul tumore sia stato applicato l'emplastro, apporre

sopra l'empiastrò stesso lana umida tosata da poco con vino oppure olio». Jouanna-Bouchet segue Teubner.

214. Teubner, p. 99, 7 sg. *haeret* (scil. *emplastrum*), *ut fascia non sit opus: in balineo non excidet*, diventa in *CML II 1*, p. 240, 15 sg. *adhaeret ... in balineo <nec in solio> non excidet*, due lezioni di C che in Teubner relegavo in apparato, anche se gratificavo *in balineo nec in solio* di un *fortasse recte*, facendo notare che l'espressione ricorre, nella forma *in balneo aut solio*, nell'*Index* (Teubner, p. 14, 8 = *CML II 1*, p. 98, 4). I due supplementi, ora confermati anche da Ca, mi inducono a credere nella genuinità di questo testo, mentre Jouanna-Bouchet persiste nell'attenersi a Teubner.

216. In Teubner, p. 99, 21 sg. *cerae pondo libra, resinae terebinthinae pondo libra, niri rubri pondo libra* seguivo il testo normalizzatore di R, mentre in *CML II 1*, p. 242, 8 sg., ripristino gli accusativi *libram* di T, giustificabili come 'accusativi di ricetta', per cui vd. *supra*, a 45. Jouanna-Bouchet segue Teubner.

227. In *CML II 1*, p. 248, 3, sostituisco *rarum linteolum* di TR, che accoglievo in Teubner, p. 103, 7 sg., con *rasum linteolum*, lezione di Marcell. *med.* 31, 6, richiamata da Sperling<sup>14</sup>, sembra opportunamente, considerato che *rasum linteolum* potrebbe indicare un tipo di tessuto, mentre *rarum linteolum* non ha molto senso ed è quindi da considerarsi probabile errore di subarchetipo (vd. *Commentario*, p. 531). Jouanna-Bouchet si attiene a *rarum linteolum* di Teubner.

231. Qui si parla di una ricetta che serve a togliere marchi a fuoco: *qua stigmata tolluntur* (Teubner, p. 105, 7). In *CML II 1*, p. 250, 19, accolgo il supplemento di V<sup>a</sup>: *qua stigmata tolluntur <vel aliquae litterae in corpore factae>*. Mi pare un'aggiunta non superflua. Nel seguito della narrazione si parla di un tal Sabino Calvisio che, imprigionato come schiavo a seguito di un naufragio, non riusciva a cancellare dal suo corpo alcune lettere che lo rendevano oggetto di scherno (*a*) *multis delusum et ne casu quidem litteras confusas nullo medicamento habentem*; *a* è un'altra aggiunta di V<sup>a</sup> che supplisco rispetto a Teubner), un'espressione chiaramente collegabile a quella precedente supplita da V<sup>a</sup>, che alluderebbe non solo al noto 'stigma' ma anche ad altre possibili lettere infamanti. Fu Trifone con la sua ricetta a liberare il suddetto personaggio: *quem Tryphon <a> multis delusum ... liberavit*. Subito dopo nel testo che stampavo in Teubner, secondo TR seguiva *ex abrupto* la ricetta: *alei candidi spicae capitis tritae eqs*. Il supplemento di V<sup>a</sup>, *haec compositio*, elimina questa inspiegabile durezza. La *compositio* si conclude con un periodo assente in TR (e quindi in Teubner), che ritengo giusto supplire nella nuova edizione: *<primis diebus perusta est frons, postea ulcus paruit ex quo sanies nigrissima fluebat. Cum satis purgatum est cicatricem duxit>*. Jouanna-Bouchet ancora una volta non accoglie l'integrazione del nuovo testimone, ma non è possibile pensare che questa aggiunta sia frutto della fantasia di qualche copista (vd. *Commentario*, pp. 534 sg.).

246. In Teubner, p. 108, 16, scrivevo: *Facit et [a d] hoc medicamentum bene*, relegando in apparato la congettura di E. Cecchini *ad <idem> hoc*, che ora pongo a testo in *CML II 1*, p. 256, 18 *Facit et ad <idem> hoc medicamentum bene*. Mi persuade il confronto con quanto si dice poco sotto: *item hoc satis prodest*. Jouanna-Bouchet riproduce il testo di Teubner.

255. In *CML II 1*, p. 260, 8-10, scrivo: *Malagma ad opisthotonon <et tetanon>, id est cui*

14. O. Sperling, *Animadversiones in Scribonium et notas Iohannis Rhodii: Einleitung und Edition*, vorgelegt von W. Wuttke, Diss. Tübingen 1974, p. 394.

*cervix <aut> reflexa est in posteriorem partem aut rigida <conspicitur> cum intensione musculorum et maxillarum.* L'integrazione di *et tetanon* di V<sup>a</sup> rispetto al testo di Teubner, p. 110, 14 sg., è essenziale per il senso: la prima sintomatologia si riferisce infatti all'opistotono, mentre la seconda è propria del tetano. La conferma viene proprio dall'*Index* (Teubner, p. 16, 1 = *CML* II 1, p. 100, 23), dove si parla sia di opistotono che di tetano. Con V<sup>a</sup> integro anche *aut*, indispensabile a differenziare le due opposte sintomatologie, e *conspicitur*, verbo che dà completezza alla frase. Fin qui Jouanna-Bouchet si attiene a Teubner, mentre accoglie *musculorum* di Ca e V<sup>a</sup> per *oculorum* di TR (Teubner) – una lezione di evidenza palmare, considerato che il tetano non ha conseguenze sugli occhi ma provoca la contrazione dei muscoli scheletrici e facciali – rinviando (p. 350) a Fischer/Sconocchia con la formula «pour un avis identique» con cui lascia intendere di essere arrivata indipendentemente alla stessa soluzione.

257. In *CML* II 1, p. 262, 3 sg., scrivo, secondo l'accordo di T Marcell. Ca: *cyperi contusi sextarium unum, resinae terebinthinae pondo bessem, cerae pondo quadrantem, olei cyprini pondo selibram, vini Aminaei sextarium unum*, dove gli accusativi evidenziati sono da considerarsi 'accusativi di ricetta' (su cui vd. *supra*, a 45). Jouanna-Bouchet continua ad attenersi ai nominativi di Teubner; ciò è tanto più sorprendente in quanto accoglie invece tranquillamente una serie di 'accusativi di ricetta' nella *compositio* 267 (Teubner, pp. 114, 16-115, 2 = *CML* II 1, pp. 266, 21-268, 2), dove c'è l'accordo di T e/o R. Si ricava da questo esempio l'impressione che l'avversione di Jouanna-Bouchet al testo dei nuovi *excerpta* sia pregiudiziale, senza una accurata verifica 'caso per caso'.

La serie di esempi di cui abbiamo discusso di sopra mi pare porti a ritenere il testo degli *excerpta* in gran parte affidabile e comunque da valutare attentamente. Nella nuova edizione accordo largo spazio alla tradizione indiretta, che in molti casi mi pare restituisca il testo genuino alterato o mutilato in quella diretta. Jouanna-Bouchet è invece di diverso avviso e rifiuta quasi sempre le novità rappresentate dagli *excerpta* attenendosi strettamente a TR, che rappresentano certo una guida insostituibile e sicura (specie quando si accordano), ma che indubbiamente talvolta, e gli *excerpta* lo confermano, condividono errori di subarchetipo.

SERGIO SCONOCCHIA  
Università di Trieste



In questo lavoro rivisito alcuni punti delle mie due edizioni di Scribonio (Lipsiae, Teubner 1983 e Berlin, De Gruyter, 2020 [*CML* II 1], con raffronti con l'edizione di Jouanna-Bouchet (Paris, Les belles lettres, 2016). Prendo in esame anche il testo di nuovi *excerpta* (tradizione secondaria), identificati in genere di recente, offrendo in più di un caso, come pare, un testo più ampio e genuino rispetto a quello talora alterato o mutilo della tradizione diretta. Devo segnalare, in più di un punto, un limite metodologico evidente di Jouanna-Bouchet: la studiosa si attiene sistematicamente ai testimoni TR

che, come confermano gli *excerpta*, senza dubbio talvolta, direi spesso, conservano e condividono errori di subarchetipo e non sono portati, per la loro stessa natura, a riproporre varianti di un testo piú ampio ma pur sempre – e senza dubbio – genuinamente scriboniano.

*In this article I reconsider a number of difficult passages in my two editions of Scribonius Largus (Leipzig, Teubner, 1983 and Berlin, De Gruyter, 2020 [CLM II 1]), comparing the solutions adopted there with those of J. Jouanna-Bouchet (Paris, Les belles lettres, 2016). I also revisit some passages transmitted as excerpts, i.e., what is termed secondary transmission, only identified in recent years, which in several instances offer a fuller text, closer to the original than that found in the direct transmission. In establishing her text Jouanna-Bouchet had systematically privileged TR, which I consider an error in editorial practice, because in contrast with the direct transmission which shares such questionable readings with a hyparchetype, these excerpts occasionally, one might even say often, provide a more complete text whose wording is without doubt nearer to what Scribonius wrote.*